

Massimo Sapia

Storie Mature

3 Storie tratte da 101 Storie Sapianti



Maturità, atto primo

Non spiegano mai perché hanno fatto questa o quella tesina.

Forse non lo sanno.

Pensano di saperlo.

Pensano che si sappia, che sia tutto scontato.

Pensano che la tesina ci sia già, pronta, dentro la nostra mente.

Tutte le tesine.

Pensano di non aggiungere nulla di nuovo a quello che già sappiamo.

E forse anche noi sappiamo che alla fine non ci rimarrà nulla.

Ma siamo qui per loro non per noi.

Loro pensano di essere qui per noi, ma non è vero.

Sono qui per loro stessi, ma non lo sanno. Si muovono inconsapevoli in un mondo consapevole.

Ed ora è l'ora.

Showtime

Le favole sugli animali

La poesia onesta di Saba

La polemica con D'annunzio del 1910.

I crepuscolari.

A mia moglie, collegata agli animali.

Saba ha preso il nome della Balìa (è un nome ebraico, saba, lo sapete?)

Passiamo agli scrittori ebraici. Svevo, ad esempio. Era mezzo italiano e mezzo austriaco.

Trieste. La storia di Trieste. (Trieste, una volta ci sono stato e una volta l'ho vista piena di vento e la piazza era surreale e bellissima, quella piazza...)

Il dominio austriaco, e tutto il resto

Quando diventa italiana?

Poi l'irredentismo, gli schieramenti diplomatici la triplice alleanza, la triplice intesa

L'Inghilterra, che poi c'è il regno unito, che poi c'è la Gran Bretagna.

E l'Inghilterra è una regione storica...

Passiamo a francese e all'alienazione che comporta l'ascoltare una lingua straniera e il fascino anche.

(L'intermezzo moralistico poi c'è sempre e di solito si sviluppa attorno a frasi tipo questa: "certo è che alla fine della quinta uno dovrebbe essersi costruito interessi culturali maturi e profondi...)

Passiamo a matematica, con il dominio delle funzioni irrazionali

Poi passiamo al Budget, che può essere economico e finanziario e diciamo che il budget economico equivale al conto economico (no, scusa ma conto economico si dice con la maiuscola: Conto Economico...)

E non dimenticarti che l'attrezzatura è un investimento, che pagare non sono costi ma uscite, i ricavi non sono entrate

Poi dimmi qualcosa sul marketing integrato (che si dice Marketing Integrato, sui Biomi, di geografia e poi torniamo alla pubblicità e poi alla fine cos'è che vuoi fare davvero?

E lo vedi dai suoi occhi che quello che vorrebbe fare non te lo dice e non te lo dirà mai, soprattutto in questo momento...

(perché se davvero ci tenevi a me, se davvero ti fossi interessato a me in questi anni lo sapresti cosa voglio fare e sapresti pure che non so assolutamente cosa farò dopo quest'ora maledetta in cui mi hai chiesto tutto e niente, tutto e il contrario di tutto e davvero non lo so cosa farò e anche se lo sapessi non te lo direi perché sei su un altro mondo che non è il mio)

"Allora cosa farai?"

"Giurisprudenza o Economia".

Una stretta di mano insincera e basta è finita.

Maturità, parte seconda

I limiti...a cosa servono i limiti? La finitezza, il limite, appunto, la chiusura, il non poter raggiungere gli obiettivi...qualcosa su Heidegger...su Kierkegaard (*oh quanto ho amato Enten Eller...con tutte le fascinazioni del caso...l'identificazione con Soren, io che scrivevo in isolamento di cose inutili, lui che scriveva in isolamento - o così mi pareva che si dicesse, rifiutando anche di stare con una donna che lo amava...-*)

Allora, mi dice a cosa servono i limiti?

Ora ricordo: matematica. Il collega che ha fatto la domanda è di matematica...ora il candidato parla di rapporto incrementale...di qualcosa che si avvicina a qualcos'altro ma non lo raggiunge mai, sotto certe condizioni...

E poi vi viene in mente di nuovo che non so perché, non so quando ho smesso di scrivere, di preciso? Non lo ricordo. Un tempo scrivevo lettere ricche, dense, angosciate, addirittura appassionate...

Le funzioni pari e le funzioni dispari...

Cosa mi viene in mente? le funzioni pari sono quelle che in ogni caso non cambiano...puoi metterci dentro qualsiasi cosa, anche l'opposto e loro rimangono sempre uguali...

Anche alcune persone che conosco, o conoscevo, sono così: restano sempre uguali, nel bene e nel male. Possono vedere di tutto ma restano sempre indifferenti. Al contrario: può succedere di tutto ma loro resistono. Aggrappati ad una certa idea di chi dovrebbero essere. Oppure inconsapevoli.

Bene, passiamo ad altro...

Io ho portato il Sudafrica

Sudafrica, Boeri (cioè i coloni di origine olandese)

I monti dei Draghi. Chi vive in Botswana.

I solfiti. Nel vino.

Il dolcetto delle Langhe.

In Botswana vivono quattro categorie di persone: i bianchi, i neri, i coloured e gli asiatici. e l'Apartheid?

Si passa al concetto di colonia.

A cosa serve avere delle colonie?

Ad avere materie prime (ah la materia prima in-formata, penso io...)

Ma...com'è fatto lo Zinco? Lo hai mai visto? Sai cosa si ottiene dallo zinco? (e qui sono partiti i dieci minuti di lezione accademica sullo zinco la sua lavorazione e i suoi derivati...interessantissima lezione - io tutte queste cose sullo zinco non le sapevo e naturalmente le ho già dimenticate)

Parliamo della decolonizzazione Africana.

C'è l'africa francofona. C'è l'africa anglosassone (tipo la Nigeria e tipo la Costa d'avorio - scusa hai usato davvero "tipo"?)

La prima Guerra Mondiale si divide in tre fasi, più o meno (ha davvero usato "più o meno?"")

-Crolla il fronte (quale fronte?)

-L'intervento americano;

- Sfondamento (Caporetto - niente di buono sotto il sole)

Bene, bene. Passiamo ad italiano che c'è un collegamento stretto stretto tra la guerra e la letteratura, ad esempio parliamo di Ungaretti e il poeta soldato (chi era il poeta soldato? non fa la domanda ma la vedo nascere nel candidato...questa non la sa, non la sa e nessuno lo aiuterà e staremo qui ore ed ore ad aspettare in silenzio...)

Ungaretti combatteva e intanto scriveva.

Combattere e scrivere. Tutto ciò che serve per andare avanti.

Combattere e scrivere.

Poi D'Annunzio. Il Piacere. Andrea Sperelli. (Il piacere l'ho letto a sedici anni. Non mi ha detto nulla, o pressapoco. Come se D'annunzio per me fosse un asintoto. Mi avvicino ma non lo raggiungo mai. All'infinito. Una sorta di pregiudizio ontologico, di pellicola trasparente, di distanza metafisica.

O forse non mi piaceva.)

Di D'Annunzio è bene segnalare il gusto per le cose insolite (quelle da tenere in casa).

La figura del Dandy. Prendere - tutto - senza dare nulla in cambio.

(Ho sempre accostato il Dandy a Don Giovanni, sbagliando in fondo. Don Giovanni ricambia. Don Giovanni ama. Tutte quante. Tutti quanti gli oggetti dei suoi desideri passeggeri. Passeggeri ma anche profondi. L'essenza del desiderio.)

In ogni caso, l'idea è quella di possedere senza essere posseduti.

Guardiamo Oscar Wilde.

Guardiamo Des Esseint - A rebour-)

Su tutto, *habere non haberi.*

Alla fine, che libro hai letto di Pavese?

No, ho portato Pascoli, non Pavese.

Ho capito, ma di Pascoli hai letto qualcosa, no?

No, comunque ho portato “La casa in collina” di Pavese.

Ah, e di Pascoli che mi sai dire?

“Che era una specie di fanciullino nascosto anche a se stesso?”.

Le cose iniziano con

“Un libro abbastanza carino”

e finiscono con

“Già da là - accennando con il capo ad un ipotetico “là” noto a tutti - si capiscono molte cose”.

In mezzo, tutto il resto.

Tipo:

Si comincia con Pavese, in italiano, un classico...

(su Pavese ci sarebbero montagne di cose da dire, ma forse non è il caso, ora...)

Cosa hai letto di Pavese?

E qui mi accorgo di essere alla fine di questa sbonia didattica, di essere al punto in cui tutto il sapere diventa muto e, in buona sostanza, inutile...)

“Beh, di Pavese...ho letto un libro abbastanza carino...”

(Su “carino” collegato a Pavese, lo confesso, mi sono leggermente perso in altri pensieri)

“Allora...parlami di questo libro carino...”

Beh - dice il candidato - Beh, vediamo...dunque...Ah sì:

Anguilla era un bastardo e in quanto bastardo cerca le sue radici. Se ne va dalle Langhe. Poi Pavese dopo quattro mesi si suicida.

Ah...E la scrittura?

Sì, esatto. Beh...vediamo:

La scrittura è elementare e al tempo stesso complessa...

(Poi il collega salta, quasi irritato, ad un argomento di storia dell'arte, passando da una piazza non ben identificata di un paese non ben identificato della Langhe. Alla fine del salto, con sgomento generale della commissione, del candidato, del pubblico non pagante, del personale non docente nei corridoi della scuola, parla di Mecenate...)

Mecenate: chi era?

Il candidato, attraverso una chiara espressione di disgusto inesorabilmente diffusa su tutto il viso, fa capire una cosa molto semplice: non lo sa. Il suo sapere fa un passo indietro. Si frantuma. Si scioglie.

Bene, bene...

(Come se il collega avesse ristabilito una sorta di ordine nel suo universo, dopo il "carino" applicato a un libro di Pavese. O nel nostro universo, non saprei. In effetti non saprei dire se l'universo di tutti i colleghi qui è un universo davvero condiviso. Siamo così diversi tra noi, noi insegnanti. Una specie variopinta.)

Passiamo ad un altro argomento:

l'Ulisse dantesco.

Da cosa era spinto Ulisse?

(Il candidato qui è perso in se stesso)

Lo puoi sentire pensare, il candidato, in questi momenti:

- - -

Quando l'abbiamo fatto?

- - -

Magari non c'ero...

- - -

Oppure non l'ha fatto ma l'ha messo nel programma...

- - -

Però l'ho già sentito Ulisse, l'ha chiesto a Giorgia ieri, mi pare, o era Marco?

- - -

Vabbè ora passa, dai...

(L'esperto collega ormai è in pace con l'ordine ristabilito...)

Passiamo a storia.

Infatti si passa a storia: il triennio 1936-1939.

Franco: dittatore appoggiato da Nazisti e fascisti.

Falangista deriva da Falange.

I comunisti erano contro i socialisti e poi socialisti e comunisti erano contro gli anarchici che erano contro tutti.

Comunque la dittatura di Franco dura fino al...1975.

? Sicuro?

No: 1985.

Eeeeeeh? (L'ordine, l'universo perfetto...sento la sofferenza del collega...)

Lo giuro. Mi ha confuso il 5.

Andiamo da un'altra parte: La luna e i falò.

Sei a posto?

Ehm...Non ricorda il nome del protagonista...Allora: "Lui" ritorna al paese ma nessuno lo riconosce...

Si passa al perché del titolo...

(Italiano non l'aveva già affrontato?)

Poi si passa al Francese, a quel Grazioso Villaggio nei Pirenei...alle donne Bretoni...Al cloisonnisme...

Nel frattempo, non so come, un altro candidato si insinua e comincia a parlare di Buones Aires e Bonora Cagliari, di Boca e dei marinai genovesi immigrati...del 18 maggio 1806, dei Patrizi, dei militari, del cappello Frigio e dell'immigrazione italiana durante il periodo giolittiano.

"Naturalmente il partito socialista al Sud non aveva proseliti" e non so se la cosa qui è stata detta da una collega o dal candidato.

Quindi si passa a discutere dell'allargamento del suffragio universale maschile.

La Riforma democratica , il patto Gentiloni, i cattolici, il voto...

Poi voli direttamente in Libia...

Lo sapevate che la Libia faceva parte dell'Impero Turco?

(Qui il collega si rivolge alla platea di prima: gli altri colleghi, il pubblico, il personale nei corridoi e negli uffici...

E mi viene da pensare che l'etnocentrismo implicito ci porta da sempre -colleghi e allievi - ad ignorare la storia degli altri paesi...)

Dunque la Libia era territorio libero?

Ehm...

(Non lo sa, non ha capito la domanda, oppure la domanda era mal posta, o sbagliata...)

E' con un altro grandissimo balzo che si passa a chiedere spiegazioni sui diversi tipi di turismo.

E qui si intravede la fine del colloquio, che è poi la fine di una fase importante della vita di questi ragazzi...

Il target, beh, il target è importantissimo perché è uno strumento per capire quale offerta fare alla clientela...

E le ricerche di mercato?

Beh, le ricerche di mercato...chiaro:

"Già da là si capiscono molte cose..."

